

terra il libero commercio, la politica della porta aperta.

La Russia preme la Cina a Nord e ad Ovest, come pure preme ad Ovest le Indie; l'azione sua nell'Asia Minore ed in Abissinia è a noi ben nota. Essa allunga i suoi tentacoli fino all'Adriatico, ed è minaccia permanente a Costantinopoli, come lo è oggi a Pekino; sono due situazioni uguali. Essa tiene pronti 100,000 uomini per inviarli a Porto-Arthur al primo pericolo di insurrezione generale. Un ordine telegrafico partito da Pietroburgo produrrebbe l'occupazione di Pekino da parte dei Russi, assai prima che gli inglesi potessero accorrere in soccorso.

Spaventa il pensiero di una Russia che si annettesse altri 100 milioni di sudditi, ciò deve evitarsi, ed è però che io asserisco che gli interessi del Mediterraneo e dell'Adriatico oggi si tutelano in Cina, ed ovunque.

È vero che, a calmare queste gravi apprensioni, interviene l'autorevole parola di Lord Salisbury, annunziante l'alleanza stretta fra l'Inghilterra e la Russia e prevenuto così ogni conflitto fra i due paesi, mossi certo dalla convenienza di accordarsi per sfruttare quasi esclusivamente l'immenso bottino asiatico, dividendosi e precisando le diverse sfere di influenza e di dominio.

Ma sarà pace punica (non è la prima volta che ciò accade); altri accordi sono intervenuti fra le due potenze rivali, ma furono presto rotti. Il dualismo eterno non può a meno di rinascere fra quelle che minacciano di dividersi il mondo. E lo stesso Lord Salisbury, sono certo, non è convinto che la pace presente possa essere duratura.

L'Africa e la Cina sono venute a mettere i punti interrogativi dinanzi al vario lavoro dei gruppi e dei capi aspiranti al Governo: io penso però che non debbono essere queste le preoccupazioni di un vero uomo di Stato il quale deve avere per unico scopo l'interesse generale, l'avvenire del paese. Io sostengo che non si può considerare la politica italiana concentrata nel criterio del pareggio aritmetico del bilancio, o su leggi di ordine interno, ma sibbene in rapporto all'azione dell'Italia nel movimento di espansione di tutti i popoli forti di Europa e di America verso nuove terre e nuove sfere di influenza.

Tutte le questioni interne debbono cedere il passo alla politica estera cui dobbiamo dare

la più grande importanza. Nel momento presente tutti gli argomenti di ordine tecnico e particolare cedono il passo alla politica estera, non solo in rapporto alla baja di San Mun, ma a tutta la politica mondiale.

Essa oggi rappresenta la più alta significazione, la sintesi di tutte le nostre forze ideali e materiali e deve esprimere dinanzi al mondo civile il concetto che abbiamo di noi stessi nel presente; le speranze, i disegni, i propositi, che possiamo formare per l'avvenire.

Eleviamo il tono della politica italiana, rendiamole quella serietà e dignità che le spetta. La nostra politica estera si ispiri alle classiche tradizioni romane, abbia soprattutto il carattere della continuità; sia essa previdente, virile, tenace, perseverante. Affrontiamo con animo deliberato le più ardue questioni di interesse mondiale; altrimenti l'Italia diverrà la Cina d'Europa. (*Bene! Bravo!*)

Presentazione di una relazione e di disegni di legge.

Presidente. Invito l'onorevole Pompilj a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Pompilj. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione su tutte le eccedenze di impegni per l'esercizio 1897-98.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Fortis, ministro di agricoltura e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge: uno, di concerto col ministro di grazia e giustizia, intorno alla diminuzione dell'interesse legale in materia civile e commerciale; un altro, di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze, intorno al miglioramento agrario ed alla colonizzazione all'interno.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Finocchiaro-Aprile, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera un di-